

ARTE

Cartier Bresson a Villa Medici: in visione cento disegni e quaranta fotografie

25

VENERDI



Due immagini recenti di Goffredo Petrassi (foto di Angelo R. Turetta)

CINECLUB

«Il decalogo» di Kieslowski irrompe nelle sale del Labirinto e del Tibur

26

SABATO

ROMA IN

CLASSICA

Olimpico drammatico Beethoven nel «Cristo sul monte degli ulivi» e al Chione musicisti italiani contemporanei

28

LUNEDI

TEATRO

Il Teatro Valle ospita «Il legno dei violini» nuovo spettacolo scritto e diretto da Barberio Corsetti

29

MARTEDI

ROCKPOP

Linton Kwesi Johnson e Jean Binta Breeze: due poeti reggae anglo-giamaicani al Tenda a Strisce

31

GIOVEDI



ANTEPRIMA

dal 25 al 31 maggio

Gabriele Ferro dirige da domani alla Conciliazione la gloriosa partitura che in anni difficili rivelò alla musica un nuovo impegno per la libertà

«Salmo IX», la sfida antica di Petrassi

È l'avvenimento della settimana, solenne e «tremendo». Riguarda Goffredo Petrassi. La solennità viene dalla «summa» della sua vita e delle sue opere; il «tremendo» deriva dagli anni che si sono accumulati, fino a superare il mezzo secolo: la distanza cioè che ci divide dal «Salmo IX». La composizione, diretta da Gabriele Ferro, è in programma all'Auditorio della Conciliazione, da domani a martedì. È il primo, importante, «nuovo» lavoro di Petrassi dopo la «Partita» che lo aveva rivelato nello scorcio finale del 1932, in Italia (fu eseguita all'Augusteo nel 1933) e all'estero: Amsterdam, Parigi, Ginevra. Petrassi aveva ventotto anni e l'aveva spuntata nell'uscir fuori dal negozio di musica in Via della Stelletta e poi in Corso Umberto, presso il quale si era impiegato come commesso. La musica era la sua passione, e il suo punto fisso fu quello di ascoltarne, intanto, quanta più gli fosse possibile. Prima del negozio, aveva fatto parte di un coro di ragazzi. Sa-

ranno passati settant'anni, ma sempre vediamo Petrassi, all'Opera e ai concerti, «curioso» di ascoltare. Sarà lui, adesso, il più «curioso» ascoltatore, scommettiamo, (nel suo antico «Salmo IX», composizione di straordinario slancio creativo, per coro, archi, ottoni, percussioni e due pianoforti. Non di botto, ma in due anni di lavoro (in mezzo ci fu il «Concerto per orchestra» destinato ad essere il primo d'una serie di otto) tra il 1934 e il 1936 (anno della «prima» a Torino). Petrassi, com'era sgusciato via dal negozio di musica, così saltò fuori, coraggiosamente, dalla «routine» che lo circondava. C'è qualcosa nel «Salmo IX» che inserisce il compositore nel clima europeo, in una meteorologia fonica che tiene conto di Stravinskij, Hindemith, Bartók. La novità della composizione apparve più evidente nella prima esecuzione a Roma (Teatro Adriano, 1938),

in momenti difficili per la cultura, in Italia e in Europa. A Roma era stato intanto demolito l'Augusteo. Perché «Salmo IX»? È nella Bibbia, il Salmo in cui Dio abbatte gli empi e salva gli umili. Fu nel complesso un «colloquio» alla boria imperiale di quel momento. Attraverso il «Salmo IX» si riaccendevano nuovi richiami al sentimento della libertà e della giustizia: «cose» da difendere ad ogni costo. E non è un caso che l'ebbrezza fonica del «Salmo» dissolvesse, dopo molti anni, nelle «Beatitudes» (1968) composte come «Testimonianza per Martin Luther King». Le vicende della storia portano Petrassi, tra il 1939-1940, al «Magnificat» e tra il 1940-41, al «Coro di morti». Con il «Salmo» costituiscono la «trilogia» di Petrassi che potrebbe avere un riferimento con quella di Verdi che esce dagli «anni di galera» con «Rigoletto», «Trovatore», «Traviata». È da questo «Salmo» che qualcosa cambia anche nella responsabilità del far musica.

ERASMO VALENTE



PASSAPAROLA

Salviamo la Raimondi. Nuove iniziative contro il degrado della scuola elementare di via Odescacchi (Tormarancio). Mercoledì, alle ore 11, concerto di poesia in musica di tre specialisti: Stefano Palladini, Nazario Gargano e Piero Schiavoni. In programma suggestive canzoni su testi poetici di Dante, Petrarca, Poliziano, Belli e Pascoli.

«Guarda, l'ho fatto io». A Palazzo Valentini (via IV Novembre) fino a domani (ore di esposizione 10-19) mostra di lavori (acquarello e tempera) realizzati da ragazzi portatori di handicap (età tra 16 e 20 anni) impegnati nel Laboratorio di Pittura, Centro di riabilitazione associazione «Scuola Viva», via Crespina 31, tel. 52.70.915.

Come un soffio. Il libro di Lillo Di Mauro (raccolta di poesie, ed. Tracce) viene presentato oggi, ore 17.30, al Teatro dell'Orologio, via de' Filippini 17a. Interviene Francesco Gnerre.

«A presto». Di Michele Pereira, uno fra i titoli più recenti della Sellerio, sarà presentato oggi, ore 18.30, presso la libreria Messaggerie Modernissima (via della Mercede 43). Intervengono - con l'autore ed Elvira Giorgianni Sellerio - Gioacchino Lanza Tomasi e Filippo Bettini.

«Dice che hanno visto la madonna. Un caso di apparizione in Campania». Il libro di Paolo Apolito viene presentato oggi, ore 16.30, Sociologia (via Salaria 113). Intervengono Pietro Clemente, Clara Gallini e Francesco Faeta.

Storia degli strumenti musicali. Alla Scuola del Teatraccio (via di M. Testaccio 91) domani, ore 18-20, per il ciclo di organologia, conferenza di Marco Di Pasquale e Renato Meucci su «Le orchestre in Italia dal Seicento al primo Ottocento».

Avvenimenti al Centro. È quello socio-culturale della Garbatella (via Caffaro 10): oggi, ore 21, musica profana della corale di S. Filippo diretta da Fabrizio Barchi.

Donna-poesia. Oggi, ore 18, Centro femminista, via della Lungara 19, incontro con la poesia di Penelope Podromon.

Casalbortone. Jazz al Centro culturale di via De Dominicis 4. Oggi, alle ore 20.30, concerto del Quartetto Iosue, Gazzillo, Battisti e Battisti.

Linea immaginata. Mostra di Gamba, Negri, Perrini, Talotta: inaugurazione oggi (ore 18) a Palazzo degli Alessandri di Vittorio. Esposizione fino al 13 giugno, ore 10-12.30 e 16.30-20.

«Riccontando Pasolini». Scienze politiche e Oro (Orientamento ricerca sull'omoprosessualità) organizzano la proiezione di «La ricotta» e «Comizi d'amore» di Pasolini: stasera, ore 21.30, aula «16 gennaio» della facoltà.

Linton Kwesi Johnson. Giovedì, ore 21, Tenda Strisce, via Colombo. Ospite del concerto la poetessa «dub» Jean Binta Breeze. Questa volta il grande poeta reggae anglo-giamaicano si presenta accompagnato dall'ottimaband di Dennis Bovell. Versi e dub militante. Nel corso della serata verrà presentata una nuova edizione della raccolta di poesie di Kwesi Johnson, «Facendo la storia».

Gianni Morandi. Da martedì 29 maggio al 1° giugno, presso il teatro tenda a piazzale Clodio. Un tendone itinerante ed un concerto «senza rete», con il palco al centro, stile ring, e Morandi a ricevere il suo bagno di folla e parare i colpi di Red Ronnie, che lo accompagna, «un poco cerimoniere e un poco guastatore», attraverso venti anni di canzoni, con un posto speciale per l'ultimo lp, «Varietà».

Dri. Questa sera, ore 21, Tenda Strisce, via Colombo. Gruppo di supporto i Corrosion of Conformity. D.R.I. sta per «Dirty Rotten Imbeciles», ovvero «sporchi, marci, imbecilli»; così i genitori approfittavano questi quattro ragazzotti del Texas, urlando loro di abbassare il volume degli strumenti quando i D.R.I. provavano in casa. In seguito si sono spostati a S. Francisco, dove sono diventati una delle prime band di hardcore punk ad infrangere il solito confine con l'heavy metal ed il trash.

Bevis Frond. Martedì, ore 21.30, Piper club, via Tagliamento 9. Gruppo di supporto i romani Head Spring. Bevis Frond al secolo è Nick Saloman, uno dei chitarristi più prolifici della scena psichedelica inglese, che frequenta sin dal 1968. Nello stile si dichiara influenzato da Jimi Hendrix, Syd Barrett, ma anche la letteratura fantastica di Lovecraft. Arriva col suo gruppo per presentare l'ultimo lavoro, «Any gas faster».

Under Neath What. Giovedì, ore 21.30, Uonna club, via Cassia 871. Ingresso con consumazione lire 12.000. Andy Bereny, Tim Ashton e Mikal C. Clark sono due americani bianchi ed un inglese che vivono nel ghetto nero di Londra, Brixton, impiastando pezzi di vinile e rock clubs con suoni metallici, durissimi, sulla scia di Aerosmith e Led Zeppelin. Promettono scintille, tanto che la Wea li ha messi sotto contratto ed ha pubblicato l'incendiario «What is it».

Freddy Cavalli Band. Questa sera, ore 22, al Classico, via Libetta 7. Dall'Olanda arriva la band dell'ex bassista di Herman Brood, Freddy Cavalli, voce a metà strada fra Tom Waits e Ray Charles, ed un sanguigno repertorio di soul e rhythm'n'blues. Sempre al Classico, domani sera, concerto intitolato «Alvin in Elvis», un omaggio al re del rock'n'roll da parte del gruppo Alvin Benson and the Stamps.

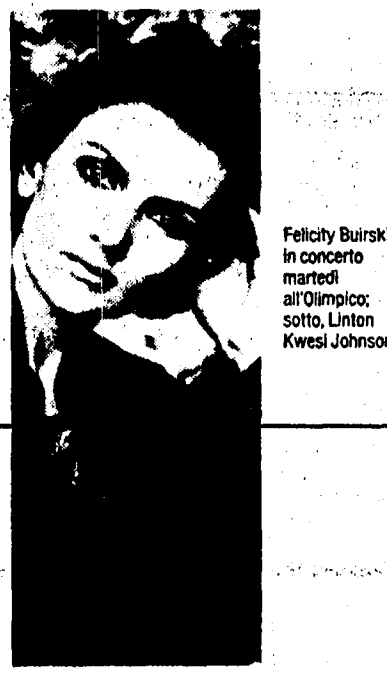
Alberto Solfrini. Lunedì e martedì, ore 21.30, Euritmia, Parco del Turismo. Gradevole dance music italiana con Solfrini. Mercoledì ad Euritmia è invece di scena il blues di Harold Bradley.

Evolution Time. Questa sera, ore 21.30, Safari club, via Aurelia 601. Musicisti romani, del

DOCKPOP

Musica non-stop con tanti amici per salutare il Folkstudio

Arrivederci Folkstudio è il titolo di un po' nostalgico, già gonfio di rimpianti, dello spettacolo non-stop a favore dello storico locale trasverino che si terrà martedì prossimo, dalle ore 21 in poi, al teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano, ingresso lire 28.000, ridotti 20.000). Nostalgico perché, per un locale la cui esistenza è legata non ad interessi commerciali ma ad un progetto culturale che ha continuato a diffondere musica popolare, folk, blues di alta classe, attraverso tutti questi anni, lasciare la propria «casa» ha un forte significato simbolico. Allora «arrivederci Folkstudio», ma non addio. Una nuova sede ci sarebbe già, mancano solo i fondi per ristrutturarla. Ecco allora questa serata di beneficenza, presentata da Leoncarlo Settimelli e Fiorella Quaranta, che sarà anche una festa di grande musica, con molte possibili sorprese, come la presenza non ancora confermata di Antonello Venditti e Teresa De Sio. Di sicuro ci saranno le canzoni forti e delicate allo stesso tempo della straordinaria cantautrice inglese Felicity Buirski; il blues tradizionale di Mike Cooper con la sua fedelissima National del '25; il jazz del gruppo Fortuna (Bruno Tommaso, Eugenio Colombo, Massimo Nardi ed Ettore Fioravanti); il quartetto vocale di Giovanna Marini; Paolo Pietrangeli; le atmosfere folk-rock del Village con Rod McDonald; i suoni d'Irlanda dei Roisin Dubh, il sestetto di Giuzzi Paone.



so tempo della straordinaria cantautrice inglese Felicity Buirski; il blues tradizionale di Mike Cooper con la sua fedelissima National del '25; il jazz del gruppo Fortuna (Bruno Tommaso, Eugenio Colombo, Massimo Nardi ed Ettore Fioravanti); il quartetto vocale di Giovanna Marini; Paolo Pietrangeli; le atmosfere folk-rock del Village con Rod McDonald; i suoni d'Irlanda dei Roisin Dubh, il sestetto di Giuzzi Paone.

TEATRO

Su e giù per le scale gli inganni di quattro vicini

«Io è un altro. Che colpa ne ha l'ottone se ne fanno trombe?». Lo scriveva Rimbaud. E a questa frase Giorgio Barberio Corsetti si è ispirato per il titolo del suo nuovo spettacolo, «Il legno dei violini», da martedì al Teatro Valle. Il regista è per l'occasione anche autore del testo, al cui interno sono stati inseriti alcuni brani dell'«Ecclesiaste» tratti dalla versione di Atilio Lolini. Quattro i personaggi in scena, interpretati, oltre che dallo stesso Corsetti, dal portoghese Duarte Barilario Ruas, da Alessandro Lanza e Federica Santoro. Si muovono su una scena che raffigura lo spaccato di un palazzo che si agita e si trasforma in continuazione, una sorta di contenitore pieno di scale e di spazi, costantemente percorso dai loro movimenti. Al suo interno il rapporto di un uomo stanco, logorato e vecchio con il suo segretario, che lo accompagna e lo aiuta, e con un vicino del piano di sopra, un tipo molto rumoroso, a volte anche cordiale, che



disturba e poi sparisce. Ma i due uomini decidono di coalizzarsi con il vecchio, aiutati in questo da una donna: lo ingannano con le parole e con le immagini, mentre la televisione trasmette programmi che hanno i volti e i corpi dell'uomo, del suo segretario, della casa che si trasforma. Uno spettacolo, dice l'autore-regista «sulla sostanza, sulla perdita di forma e di valori, sullo smarrimento di tutto quello che era».

Giorgio Barberio Corsetti e Alessandro Lanza in «Il legno dei violini»

Togo, e due ballerine, per proporre il «think system music», ritmi rumbeggianti e dolci chitarre dal Benin. Domani sera al Safari «Le parfum de zouk», festa con musiche e danze dalle Antille.

Marco Bambati ed Enrico Capuano. Domenica, ore 20.30, teatro Manzoni, via Monte Zebio 12. Serata dedicata a giovani cantanti «emergenti», sfilate di moda e danza.

Morena '90. Centro Sportivo Olimpia, a Morena. Questa sera ci sono i Kaoma, quelli della lambada. Domani sera Luciano Tajoli, domenica Fioraliso, lunedì Bobby Solo, martedì Sabrina Salerno, mercoledì Sandro Giacobbe, giovedì Los Marinis, Black Box e le Compilation. Ingresso lire 3000.

El Charango. Via di Sant'Onofrio 28. El Charango dedica tre serate all'Argentina, da oggi a domenica, con un intenso programma di musica, danza, poesia, mostre, video, buffet tipici. Questa sera alle 22.30 si esibiranno i Cruz del Sur, domani i Piccante. Domenica verrà presentato, alle ore 20, l'album «Juntos por los Derechos Humanos». Seguiranno i ballerini di tango Julio e Ivana, le milongue di Juan Ramon Roldan e la musica melodica di Alana ed Esteban.

Il cappello con la peonia. Matilde ha allontanato da sé i rumori del mondo e vive isolata nei suoi interni rumori, una ressa di persone e di eventi che si mostrano in un susseguirsi di ricordi. L'anziana donna non vede, sosta nel passato e assiste al proprio destino, in cui si rispecchia e si nega quello di un'altra donna, Rita. Tutto, come nei precedenti testi di Ello Pecora per il teatro (questo è il suo sesto, scritto agli inizi di quest'anno) si svolge in una stanza e nel breve spazio di un incontro, dilatati per accogliere tempi e spazi diversi. L'autore lo ha ideato espressamente per due attrici come Anna Menichetti e Elsa Agalbatto, che lo interpretano per la regia di Marco Lucchesi. Da lunedì al Teatro Due.

Memoria della follia. Due atti unici, tratti da due brevi racconti di Gogol e Tolstoj che hanno lo stesso titolo: «Il diario di un pazzo». Luca dal Fabbro e Gianni Pulone, registi dei due lavori, hanno privilegiato le differenze tra i due. Da un lato la follia di Gogol come risultato di una divergenza tra essere e divenire, dall'altro quella di Tolstoj come improvvisa coscienza della inevitabilità della morte e del rifiuto ad essa. In scena Lino Pannofino, Gianni Pulone e Laura Bianchi. Da lunedì al Teatro Tordinona.

Mammostro. Gli autori, Pino Pavia che lo ha scritto e Roberto Marafante che lo dirige, lo hanno definito un «pocket musical», un musical tascabile, ma solo per le dimensioni. Tutto ha inizio a Londra, in una notte di pioggia del 1900, quando la regina Vittoria, a un anno dalla sua morte, ha già ben impregnato l'Europa di puritanesimo e il dottor Freud inizia le sue terapie sul lettino. L'eroe dello spettacolo, amabile come tutti i mostri, vive nella fogna sottostante il Covent Garden e rapisce le fanciulle, riecheggiando il celtico Jack lo Squartatore. Tra il comico, il parietico e il grottesco: si svolge in musica l'incontro e l'amore impossibile tra l'abitatore sotterraneo e la sua angelica vittima. Sulle musiche di Paolo Catti e Alfonso Zenga sono in scena Tito Vittori, Daniela Tosco e Mariateresa Casperi. Da martedì al Teatro della Cometa.

Cinematografia. Un vecchio cinema di provincia e una cassiera che, dopo aver fatto accomodare il pubblico, presenta il film della serata. Ma i protagonisti del grande schermo sono due attori che lo riempiono di intrecci, suspense, addii e ritrovamenti, interpretando con rapide trasformazioni non solo tutti i personaggi necessari alle storie, ma anche i paesaggi e le scenografie. Un viaggio nel mito del cinema americano e una prova di

grande immaginazione per spettatori e attori: Bruno Cortini, Marina Chiarello e Mila Moretti (anche autori del testo). Da martedì al Teatro dell'Orologio.

Le sedie. Torna a distanza di qualche settimana questo testo di Ionesco nella interpretazione di Beatrice Palme e Jader Baiocchi, diretto da Gianni Leonetti. In scena l'impossibile mondo di Ionesco e due vecchi, un portiere e sua moglie, che aspettano un lotto gruppo di insigni ospiti, invitati ad ascoltare il messaggio del vecchio giunto al termine della propria esistenza. Gli invitati arriveranno non visti mentre i due vecchi continuano a riempire la stanza di sedie vuote e l'oratore, cui il portiere ha affidato il suo ultimo discorso, emette soltanto suoni senza significato. Da martedì al Teatro dell'Orologio.

Evento Polifonico. Un pomeriggio inconsueto sulle orme della poesia. E. Terra di Benedetto presenta una sua performance su «L'ecclissi ha portato il vento», suo testo poetico, ed altri inediti. La accompagnano le musiche di Giacomo De Martino, un ex dei Giganti e collaboratore di Battiato, e gli interventi di Vitaldo Conte e Cesare Milanese. Giovedì al Teatro dell'Orologio (alle ore 17.30).